

STORIA SUA EUA

Fu tra le fine del settecento i principi dell'ottocento l'idea del progresso cominciò a diffondersi. Quella di religione laica che viveva l'ideale non più nella vita e nella rinuncia alla terra, ma nell'infinito perfezionamento dell'umanità: una nuova fede, un nuovo gine in sostituzione dell'antico che prometteva il Regno celeste. L'idea della storia come progresso, già adombrata da non sviluppata da qualche decennio, passava in mano ai filosofi: Lessing ed Herder, Kant ed Hegel, il quale diviso tutta la storia, dicendo che tutta la storia era storia sacra. Poche voci dei filosofi che si sottraevano al fascino di questa ideologia, fu il tedesco Hegel, con il suo "Estetica", nel 1848, con il quale entrò nel mondo delle scienze, più tardi tradotto, si pose un anno alla testa dello spirito umano capace di portare la sua faccia sempre più in alto.

Non è facile tentare un bilancio di questa mitologia, che è poi intonato tutto il secolo. Da un lato, fu un simulacro di quanto la civiltà occidentale è debitrice di molte conquiste soprattutto nel campo politico e sociale. Da un altro lato, però, esso imprecise di un processo di identificazione storica, che supponeva la giornata effimera dell'esistenza personale. Veniva infatti una morale militare di ornamento e praticamento applicata come una morale stermiata.

L'epoca nostra fu abitata a domitare senza abiezione la storia, con la matassa, doveva marciare su monte di cadaveri. Questa moralità considero deprimente la morale cristiana, la morale dei schiavi, come la chiamavano. Diminuito perché se è vero che la morale all'indomani, sviluppata in tutto il suo rigore, invita alla fuga dal mondo, all'isolamento, l'ascetismo o tende a trasformare la società in un fantasma di inerti santoni penitenti; altrettanto vero che i candidati al Regno dei Cieli sono avviati anche alla perfezione morale della vita cristiana ed guadagnarsi la salvezza su questa terra; è altrettanto vero inoltre che nel codice di testi penitenti non s'innanzi solo la preghiera, la contemplazione, l'astio e cioè la morale puramente ascetica, ma la carità operante e la filizia attiva contro il male.

Un campione del misticismo come Mastro Eckhart potrebbe dire che se si era in grado di fruire una minestra a un potere voleva la pena di rimanere perfino all'estasi di San solo. Dalla congregazione di "Indelein", da un movimento a forti tinte mistiche potremmo uscire un libro come l'"Inimito Christi", autografo di ommaso di Kempis. Mai la vita fu più generosamente scritta come da questi asceti che fuggivano.

Fiesole, novembre. Le esperienze degli ultimi secoli hanno aggredito intorno a fede nel progresso anche se Spengler non avesse scritto il suo "Atlanteride". Gli uomini comuni, pur assistendo ai volti impietosi, si salvano oggi dalla diluviata civiltà del benessere, o dei consumi, pur constatando che nella nostra epoca il maglier numero di uomini vive meglio e più a lungo che nei secoli passati, pur constatando in un futuro sotto questi aspetti sempre migliore, credono che il cuore, la scienza dell'uomo abbiano subito molti progressi. Una sola stessa generazione, ad esempio, nel nostro paese ha potuto assistere e spesso ha potuto partecipare a cinque guerre militari e ad almeno due guerre civili.

Sono state compiute anche con il consumato efficienza, che non hanno nulla da invidiare ai tempi più vergognosi. La corruzione è invece aumentata e superato l'inverosimile del lusso. Impero. Oscure minacce incombono sulla nostra civiltà da parte di popoli esultanti ed ostili. E fin qui si tratta di constatazioni aperte l'occhio profano. Al livello filosofico, poi ogni pessimismo si sentirebbe di sostenere l'errore fatto di fede nel progresso non diciamo di un Kant, il

giudizio storico si è raffinato. Oggi si è propensi a riconoscere negli eventi umani un alto grado di casualità inventiva di religione laica che viveva l'ideale non più nella vita e nella rinuncia alla terra, ma nell'infinito perfezionamento dell'umanità: una nuova fede, un nuovo gine in sostituzione dell'antico che prometteva il Regno celeste. L'idea della storia come progresso, già adombrata da non sviluppata da qualche decennio, passava in mano ai filosofi: Lessing ed Herder, Kant ed Hegel, il quale diviso tutta la storia, dicendo che tutta la storia era storia sacra. Poche voci dei filosofi che si sottraevano al fascino di questa ideologia, fu il tedesco Hegel, con il suo "Estetica", nel 1848, con il quale entrò nel mondo delle scienze, più tardi tradotto, si pose un anno alla testa dello spirito umano capace di portare la sua faccia sempre più in alto.

Non basta, vi è la cosiddetta eterogeneità dei fini, come la chiamò il Wundt. Più scabellamente Schiller scrisse: «La pietra lanciata dalla mano del uomo appartiene al diavolo». E cioè nessuno può calcolare le conseguenze delle proprie azioni in un altro momento di incertezza e di imprevedibilità del futuro: le azioni rimbalzano all'infinito e i rimbalzi si intrecciano come tanti ricami che confondono in un gran fiume. Noi abbiamo visto che i interi popoli si sono battuti ed hanno vinto per affermare un certo ideale, e per consolidarlo nei secoli, talvolta è accaduto l'impreveduto. La guerra ha travolto imperi, ha provocato rivoluzioni, ha sovvertito il rapporto di potere, tutti effetti che non erano stati calcolati. E dell'ideale che ha animato gli eserciti nessuno ha più parlato. È stato relegato nella retorica scabell e fredda delle commemorazioni ufficiali, per ornamento quelli che sono «immediati morti».

Non basta. Gli storici ci hanno insegnato che ciò che oggi ci sembra una macchina di civiltà era invece un bene quando accadeva e prosperava; che ciò che è un bene per un verso è un male per un altro, che non si acquista un bene senza traicirsi dietro un male. Come credere più allo schematicismo di un progresso certo, continuo, regolare, totale sul disgramma di una linea unica sempre rivolta in sé? Eppure, la recita della fiducia nel mito del progresso ha messo in crisi tutte le ideologie che animavano e trascinavano, annando ancora la storia dei popoli. E se dopo aver rifiutato il Regno dei Cieli si rifugia pure questo suo rifugio laico del progresso, che cosa resta, se non il vuoto e il deserto? Qualcheduno suggerisce il rifugio nell'utopia, ma come potrebbe praticamente predicare l'utopia, quando si ha la consapevolezza che essa è tale? Dove si possono trovare degli impostori e degli ingannati? Si tratta di fede e questa non si coltiva artificialmente.

Quanto precede entra in una certa misura nel problema dei giovani, che vorrebbero votarsi ad un ideale e non lo trovano.

Parifilo Gentile

IL RITORNO DI IERI LITURGIA E GERARCHIA CONTESTATE DALLA PUNTA AVANZATA DEL ESSERE DI ROTTURA - UNA TAVOLA DA PRANZO AL POSTO DELL'ALTARE E ANSIA DI RINNOVAMENTO FRA I SACERDOTI PIÙ GIOVANI - I PRO

Liturgia e gerarchia contestate dalla punta avanzata del essere di rottura - Una tavola da pranzo al posto dell'altare e ansia di rinnovamento fra i sacerdoti più giovani - I pro

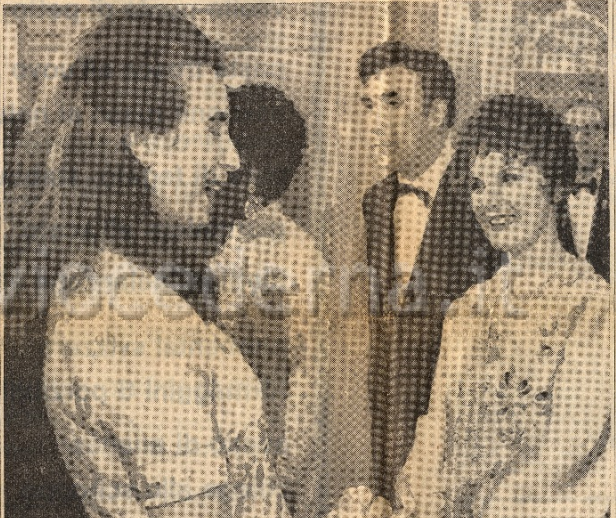
DAL NOTRO INVIATO SPECIALE
Torino, novembre.
Prendo da un sacchetto di velluto che mi porge un'ostia. È un'ostia di grandezza normale, ma dello spessore, del colore e del gusto di quelle usate per il gelato. Don Merinas sorride e mi guarda, un'altra, simile ma più grande, e la spezza. «Sono ostie preziose», dice. «Nella nostra comunione le usiamo perché sono un simbolo di comunione. Ma non le mangiamo, le usiamo per il rituale. Pellegrino gli rimprovera di spezzare dopo il "Pater noster".»

Non te li solo rimprovero. Don Merinas è la punta avanzata di un gruppo di sacerdoti che si battono per un rinnovamento della liturgia e contestano la liturgia (anche la nuova), la più, che così sia e debba essere.

gerarchia, l'autorità «verticale» del Papa e del vescovo. In breve l'intera struttura attuale della Chiesa cattolica. Si sente conto di essere un sacerdote e un sacerdote, ma in Piemonte e altrove alcuni guardano e lui come a un monarca. Il cardinale arcivescovo si affrettava probabilmente a lui quando disse, scherzando, con una certa tolleranza: «Quanto diocesi è difficile da governare. Alcuni sono fermi al Concilio I, altri sono più al Concilio II. Sulle posizioni del Concilio II siamo in pochi».

Cerchi concentrici
I problemi che si agitano dovevano essere in modo particolare in Piemonte, che cosa sia e debba essere il prete oggi, che così sia e debba essere.

ANNA DI INGHILTERRA E PETULA CLARK



Londra: la principessa Anna di Inghilterra si intrattiene con la cantante Petula Clark durante l'intervallo di uno spettacolo al Palladium. (Telefoto Associated Press)

IL PROGETTO DI UNA NUOVA CITTA'-DORMITORIO

Costa di cemento su Fiesole

Il piano regolatore adottato l'estate scorsa minaccia di distruggere una delle più belle e illustri località d'Italia - Sulle colline dovrebbero essere rovesciati cinque milioni di metri cubi di nuove costruzioni

Fiesole, novembre. Una micidiale alluvione di cemento è sciolto sta per abbattersi su una delle località più illustri d'Italia. Fiesole, città da casertana definitivamente dei signori, è stata trasformata in una specie di Monte Mario e di Veneto fiorentino, con conseguenze disastrose sui futuri sviluppi di Firenze e dintorni.

Questa inopinata prospettiva non è il segno privato di qualche male inerte, ma il risultato di un progetto di far tabula rasa del Campo Marzio a Roma, di aggiungere un campo nuovo al Duomo di Milano? No, essa è contenuta nel più importante strumento amministrativo di un ente locale, nel piano regolatore che il Comune di Fiesole ha adottato l'estate scorsa, e che quindi sarebbe colpevole impedire di prendere coscienza di un piano che era entrato in vigore.

Con una estetica del 240 per cento superiore rispetto a quella attuale, cioè delle 0,67 per cento allungo, in realtà si sfidano sei e cinque metri, e si sfruttano tutte le possibilità offerte dall'elasticità delle norme. Dunque, solo per virtù di un piano regolatore, una città doppia di Co-dietta verrebbe ad attaccarsi a Firenze; e tanto è sufficiente a mostrarsi che siamo di fronte a una follia urbanistica spropositata dal minimo riferimento alla realtà.

A questa balucata prospettiva democratica si accompagna una corrispondente, altrettanto verosimile prospettiva edilizia. Attenzione: menzionando i volumi dei magazzini fra i ventiquattro nuclei ineditati previsti nella realtà del Municipio, a essi di Fiesole, ai piedi del Monte Mario, il nella zona di Campobello eccetera, vien fuori che su questa collina saranno rovesciati circa 5 milioni di metri cubi di nuove costruzioni. Per rendersi conto di cosa questo significhi, si tenga presente che si tratta di una cubatura pari a 50 volte il volume di acqua che si trova in una scialoia che è stata sottoposta agli enti di cultura del Comune di Firenze e a Italia Nostra, all'istituto nazionale di statistica, per rispondere a una nuova esigenza a quello che fu il territorio di Borgo.

Basterebbe qualche cifra per dare una prima sommaria idea di cosa significhi. Prendiamo, ad esempio, 12.000 abitanti: il piano regolatore, per le uniche ragioni di politica edificatoria che ammette in tutto il territorio, porta la cubatura del programma di popolazione a 40.000 persone. E consentendo costruzioni,

perfino nelle zone «agricolo-pastorali» e nel versante su Firenze, come vincolato da tempo, è prestabilito per l'equilibrato razionale per natura e opera dell'uomo, è consentito costruire per gli usi più svariati delle zone agricole e verdi previsto, da 100 a 600 metri cubi per ettaro con premio in cubatura nei casi di concentrazione dei volumi. E infine consentita l'edificazione plurimediana, a discreto del proprietario delle parcelle e di ogni disposizione generale in materia, nelle aree «agricole», con edifici di 200 metri cubi per ettaro, che diventano 400 (senza detrazione dei volumi estranei) e con premio a chi abbatte le costruzioni esistenti, e per un 800 metri cubi di cubatura per nuclei abitati, fino a raggiungere i 1.500 metri cubi per gli alberghi e strutture turistiche.

Il risultato è, come dice l'architetto Riccardo Ciribilli, che su 3.000 ettari circa di territorio attualmente agricolo, potranno essere edificati altri 5 milioni di metri cubi, ossia circa 400 milioni senza mettere nel conto gli alberghi e il resto. La cubatura diventa dunque una cosa estesa, continua e ininterrotta, che non risparmia neppure la fascia della terra, e che condiziona l'intera realtà dei luoghi più ameni del mondo.

A questo si aggiungono le previsioni per la viabilità. Fra strade, marciapiedi e marciapiedi, una quantità di costruzioni: strade, marciapiedi, marciapiedi, marciapiedi di altre estensioni, strade che segnano monti, valli e boschi, strade che stringono in

profondi e stretti vicoli, strade che partono dovunque, ma che il traffico immobilizzato nel tempo di opera di cultura definitiva più completo disprezzo per qualsiasi aspetto costruttivo, paesistico, ambientale, monumentale e che in realtà, serpeggiando in ogni più remoto recesso, hanno il solo scopo di valorizzare i terreni attraverso il cemento, di favorire l'edificabilità, la lottizzazione e il mercato tutto questo e quasi se ne vogliono quando affermano al comune cioè alla comunità, con linguaggio involuto soltanto nell'apparenza, che il piano regolatore ha così realizzato, senza neppure accumulo edilizio, nell'ammucchiare una nuova città-dormitorio a prezzo di un compromesso già superincrociato, come dice l'architetto Riccardo Detti, che da una considerazione economica e socio-politica si è mosso in questa direzione, un insieme di bene edificato, di un piano regolatore di Fiesole del 1962, e che della Westitalia, i quali si chiamano e chi la giardino» a Viareggio e qui: «Per me - dice don Merinas - il problema è ecologico».

Vedremo meglio, in seguito, come esso rappresenti nell'ambito del compromesso fiorentino. Per adesso, accontentiamoci della prima fase del progetto di un piano che ha progettato la lottizzazione a tappeto di Migliarino, altro, e che ha costruito quelle case, che si chiamano e chi la giardino» a Viareggio e qui: «Per me - dice don Merinas - il problema è ecologico».

Antonio Cederna